

In piazza



[www.viandanti.org](http://www.viandanti.org)

## **MANTENIAMOCI UMANI**

Giuseppe Morotti

Come vivere al meglio questo tempo quaresimale in preparazione alla Pasqua, in un periodo pieno di tensioni e di scontri in cui sembrano venir messi in discussione valori fondamentali e principi democratici che a noi sembravano irrinunciabili? Ho appena letto un libro in grado di darmi una concreta indicazione aiutandomi a tener viva la speranza.

“Ladra di libri” è il titolo di un romanzo storico di Markus Zusak, ambientato nel 1938 nella cittadina tedesca di Molching durante il Nazismo. La morte è uno dei personaggi centrali dell’opera, nonché la narratrice della vicenda. Una madre tedesca membro del partito comunista, con l’avvento del nazismo, si sente costretta a fuggire dalla Germania e la figlia Liesel di nove anni viene data in affido ad una famiglia i cui coniugi si chiamano Hans e Rosa.

Hans, imbianchino di professione è però senza lavoro dato che si è rifiutato di iscriversi al partito di Hitler. Decisione che lo rende oggetto di continui rimproveri da parte della moglie. Hans si rende conto che la ragazzina è analfabeta e con amorevolezza paterna gli insegna a leggere e a scrivere a partire da un libro che lei aveva rubato durante una funzione hitleriana in cui venivano bruciati i libri considerati “contaminati”.

Liesel si appassiona sempre maggiormente alla lettura e scopre che Hans da tempo, sfidando l’arresto, tiene nascosto nella cantina di casa il giovane Max, figlio di un amico ebreo nei confronti del quale si sentiva debitore. Liesel sostiene pienamente la coraggiosa ed alquanto rischiosa scelta di Hans e trascorre ore e ore della giornata nella cantina, ad intrattenere il giovane con la lettura.

Un vicino di casa di Hans viene riconosciuto come ebreo e viene arrestato. Hans interviene per difenderlo, ma oltre a venire percosso viene nuovamente segnalato alle autorità hitleriane. Come se non bastasse perfino la moglie di Hans che per mantenere la famiglia fa il bucato a famiglie benestanti, perde il suo lavoro dopo che si è scoperto che la figlia adottiva, si era permessa di sottrarre quel libro. Nel frattempo, la città continua ad essere bombardata a tappeto ed Hans preso da un profondo scoramento si confida con Liesel affermando: “A volte mi domando qual è il senso di tutto quello che stiamo facendo, mettendo perfino a rischio la nostra stessa vita”. La ragazzina rivolgendosi ad Hans che oltre ad un padre adottivo gli era stato un vero maestro di vita gli risponde: “Non abbiamo fatto che essere umani”.

La casa di Hans e di Anna viene bombardata. Liesel è la sola a salvarsi dato che in quel momento si trova a leggere nella cantina. La morte che è la protagonista del racconto, giunge nel finale ad una sconcertante ed al contempo per noi lusinghiera affermazione: **“La vita umana è costellata da male ma anche da tanto bene. Al di là di tutto devo confessare che io continuo a rimanere stregata dalla vita degli uomini.”**

La lettura di questo libro mi riconduce all’oggi che stiamo vivendo. Conflitti catastrofici, vecchi e nuovi imperialismi che stanno risorgendo a discapito dei valori democratici. Il surriscaldamento del pianeta che sempre di più ci sta minacciando.

Un divario sempre crescente tra paesi ricchi e paesi poveri causa di conseguenti emigrazioni di massa che suscitano l’ergersi di nuove forme di nazionalismo, di discriminazione e di razzismo. Un futuro che, in particolare modo per i nostri giovani, non si presenta più come una promessa ma come una minaccia.

A noi che ci apprestiamo a vivere la quaresima e nel nostro piccolo, insieme alla nostra comunità e a tanti nostri concittadini sia credenti che non credenti ci vorremmo prodigare per incrementare in noi ed attorno a noi quel bene a cui l’esempio di Gesù di Nazareth oltre al nostro impulso più profondo ci sospingono, si ripropone inesorabilmente la medesima domanda che si poneva Hans: “Ma che senso e che valore avrà mai quello che stiamo facendo e vivendo? La risposta di Liesel è anche per noi alquanto illuminante ed incoraggiante: la nostra vita ha senso solo e nella misura in cui cerchiamo di mantenerci umani. A livello personale, sociale e politico, momento dopo momento, con discrezione ma al contempo con determinazione, facciamo tutto ciò che ci è possibile per mantenerci umani.

Fiduciosi di giungere un giorno, insieme all’umanità e alla creazione tutta ad una vera Pasqua di Resurrezione.